



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0540

Sabato 06.11.2004

Sommario:

◆ LE UDienze

◆ UDienza ai dirigenti e ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma

◆ Lettera del Santo Padre all'Inviato Speciale alle Celebrazioni conclusive del Millemario del Martirio di San Benedetto da Benevento e dei quattro Compagni, Evangelizzatori della Polonia (Benevento, 13-14 Novembre 2004)

◆ Messaggio del Santo Padre all'Arcivescovo di Firenze (Italia) in occasione delle Celebrazioni del Centenario della nascita di Giorgio La Pira

◆ Messaggio del Santo Padre all'Arcivescovo di Palermo (Italia)

◆ Rinunce e nomine

◆ Avviso di conferenza stampa

◆ LE UDienze

LE UDienze

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mo Card. Jozef Tomko, Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali;

S.E. Mons. Domenico De Luca, Arcivescovo tit. di Teglata di Numidia, Nunzio Apostolico;

Dirigenti e Soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Giovanni Paolo II riceve oggi in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[01745-01.01]

UDIENZA AI DIRIGENTI E AI SOCI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA

A fine mattinata, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i Dirigenti e i Soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Istituto ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Con vivo piacere vi accolgo quest'oggi, in occasione del cinquantesimo di fondazione della Banca di Credito Cooperativo di Roma. Do il mio benvenuto a ciascuno di voi e ai vostri familiari. Estendo il mio cordiale saluto a tutti coloro che operano nelle varie sedi e filiali del vostro Istituto di Credito. Saluto e ringrazio, in modo particolare, il vostro Presidente, che si è fatto interprete dei comuni sentimenti. Egli ha voluto ricordare lo spirito che fin dall'inizio ha animato e continua a sostenere tante iniziative di bene promosse dalla vostra Banca nel Lazio e in altre parti d'Italia.

2. Quando, cinquant'anni or sono, nacque la Banca di Credito Cooperativo di Roma era ben chiaro l'intendimento dei suoi fondatori di voler rendere alla società un servizio di solidarietà e di mutualità, ispirandosi ai principi e agli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa. Questa vostra Banca è oggi notevolmente cresciuta e tante prospettive si aprono per il suo futuro. Auspico di cuore che, grazie al contributo di tutti, essa possa proseguire nel suo cammino, avendo sempre presenti le esigenze del bene comune.

3. Un particolare ringraziamento vorrei esprimere a Lei, Signor Presidente, ed ai suoi Collaboratori per l'attenzione che il vostro Istituto di Credito riserva alle comunità ecclesiali, alle parrocchie, specialmente a quelle rurali, e alle opere di promozione umana gestite da enti ecclesiastici o da comunità religiose. Aiutando le attività della Chiesa voi contribuite a diffondere il Vangelo e a consolidare la cultura dell'amore. Continuate a svolgere la vostra attività facendo tesoro dell'esperienza maturata nelle strutture cattoliche del Credito Cooperativo. Come credenti, siate sempre consapevoli che, per assolvere fedelmente il vostro compito, dovete coltivare un assiduo contatto personale con Cristo.

In ogni tempo, ma specialmente in questa nostra epoca, occorre che i cristiani siano in ogni campo fermento di autentico rinnovamento sociale e lievito di speranza evangelica. A tal fine può esservi utile sussidio per la formazione e per la testimonianza cristiana anche il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, recentemente pubblicato.

Carissimi Fratelli e Sorelle, affido a Maria ciascuno di voi, le vostre famiglie e le molteplici attività della vostra Banca. Da parte mia, vi assicuro un ricordo nella preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico.

[01750-01.02] [Testo originale: Italiano]

LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI CONCLUSIVE DEL MILLENARIO DEL MARTIRIO DI SAN BENEDETTO DA BENEVENTO E DEI QUATTRO COMPAGNI, EVANGELIZZATORI DELLA POLONIA (BENEVENTO, 13-14 NOVEMBRE 2004)

In data 11 settembre 2004, il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Suo Inviato Speciale alle celebrazioni conclusive del X centenario del martirio di San Benedetto da Benevento e dei quattro compagni, evangelizzatori della Polonia, che avranno luogo a Benevento (Italia) il 13 e 14 novembre 2004.

La Missione che accompagnerà l'Em.mo Card. Zenon Grocholewski è composta da:

- Rev.do Mons. Pompilio Cristino, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Benevento;
- Rev.do Mons. Pasquale Maria Mainolfi, Delegato Diocesano per l'Anno di San Benedetto da Benevento.

Pubblichiamo di seguito la Lettera del Santo Padre all'Inviato Speciale:

• LETTERA DEL SANTO PADRE

Venerabili Fratri Nostro
ZENONI S.R.E. Cardinali GROCHOLEWSKI
Praefecto Congregationis de Institutione Catholica

Dominica vinea, cuius palmites omnes in partes dimanant et uberiores fructus in dies efferre non desunt, radices in piaculari Christi oblatione agit ac pretioso martyrum cruore perpetuo rigatur, quippe qui, Redemptoris imitantes passionem, omnes eiusdem effectus expriment. Quasi etenim feraci semine de illorum sanguine seges surrexit Ecclesiae, ita ut omni tempore eadem penitus agnoscat ac gratulans palam confiteatur: «Fructus laboris ergo illorum etiam nos sumus» (S. Aug., *Sermo CCLXXX*, VI, 6, in PL 38, 1283).

Quo nempe propius verba possunt ista repetere dilectissimi filii Beneventani, cuius inclitus Antistes Ianuarius saevos cruciatus pro Iesu nomine patienter sustinuit ac non minus celebris civis Benedictus septem fere post saecula martyrii coronam est inter Polonos consecutus! Vestigiis alterius insistens, revera alter, unde victor cum Christo regnaret, ferro vinci adeo non formidavit, ut una cum quattuor asseclis Camaldulensibus sanguinem suum libenter effuderit. Mille anni vero intercesserunt ab hoc memorabili eventu, qui peculiari fidei vinculo ac caritatis praeclaram sedem Beneventanam et carissimam terram Nostram nativam inter se devinxit: Polonia enim Benedicto martyri eiusque sociis est sane debetrix, qui evangelizationis opus sancto ab Adalberto patraturum sua passione perfecerunt ac firmarunt.

Atqui quandoquidem ergo Venerabilis Frater Seraphinus Sprovieri, Archiepiscopus Metropolitae Beneventanus, enixe rogavit ut eminentem Praesulem illuc mitteremus qui diebus XIII-XIV proximi Novembris mensis saecularia Benedictina sollemnia perageret, Nos vero censuimus postulationem istam equidem esse audiendam ac pari tempore in te, Venerabilis Frater Noster, cogitationes defiximus, cuius sollertia in catholica institutione tuenda ac fovenda est Nobis comperta. Hisce iisdem Litteris te ideo renuntiamus **MISSUM EXTRAORDINARIUM** ac constituimus, qui Nostra auctoritate ac nomine memoratae praesideas celebritati.

Dum prorsus cupimus ut omnibus conventuris paternam salutationem Nostram ostendas, item exoptamus temet ipsos commonere quantum sit bonum utileque sanctum Benedictum venerari et ad illius imitationem excitandam et ut eiusdem meritis consocietur atque orationibus adiuvetur; nec obliviscantur instar invicti martyris affectu filialis pietatis augustam Reginam caeli semper prosequi, cuius nomini, illius videlicet quae, «ante mundi constitutionem electa ex ancilla sponsa et ex sponsa mater et virgo, templum Domini facta est» (Dav. Benev., *In fest. S. Mariae*), antiquis a temporibus ecclesia Cathedralis dicatur.

Libenter admodum id tibi facultatis demum facimus, ut Nostra auctoritate omnibus adstantibus Apostolicam Benedictionem, supernae gratiae nuntiam ac propensae Nostrae voluntatis testem, peramanter dilargiaris.

Ex Arce Gandulfi, die XXVI mensis Augusti, anno Domini MMIV, Pontificatus Nostri sexto ac vicesimo.

IOANNES PAULUS II

[01749-07.02] [Testo originale: Latino]

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALL'ARCIVESCOVO DI FIRENZE (ITALIA) IN OCCASIONE DELLE
CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIORGIO LA PIRA**

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato all'Arcivescovo di Firenze (Italia), Em.mo Card. Ennio Antonelli, in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio la Pira:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Venerato Fratello
il Signor Cardinale ENNIO ANTONELLI
Arcivescovo di Firenze

1. Ho appreso con piacere che la Chiesa fiorentina intende commemorare con opportune celebrazioni il centenario della nascita di Giorgio La Pira, che fu stimato Sindaco di Firenze e figura esemplare di laico cristiano. Ho avuto già modo di ricordarlo, nello scorso aprile, in occasione dell'incontro con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, riferendomi in particolare alla sua attività politica, sociale e amministrativa. Desidero, in questa felice circostanza, soffermarmi a considerarne brevemente il profilo spirituale.

2. In apparenza fragile, La Pira era dotato di grandi energie intellettuali e morali, potenziate e affinate nel diuturno esercizio dello studio, della riflessione, dell'ascesi e della preghiera. Per natura intuitivo, si sentì chiamato a sviluppare il suo impegno di cristiano sulle orme di Gesù "*mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio*" (Lc 4,18). Occorreva sottrarsi alla "tentazione del Tabor", come egli la chiamava (cfr *Diario*, 14 sett. 1951), per scendere nella pianura della quotidiana dedizione alle tante esigenze del prossimo in difficoltà.

Dalla feconda tensione tra la contemplazione e l'azione, scaturisce la singolare fisionomia di quel laico cristiano tutto d'un pezzo che fu La Pira. Da lì deriva pure l'eredità spirituale che egli ha lasciato alla Chiesa di Firenze e all'intera Comunità ecclesiale. La sua è stata una spiritualità, per così dire, "immanente" all'attività quotidiana: dalla comunione eucaristica, alla meditazione, all'impegno culturale, all'azione sociale e politica, non v'era per lui soluzione di continuità. Egli sentiva fortemente la presenza della Santissima Trinità, che attraeva e raccoglieva l'anima sua nella contemplazione e nell'adorazione. "La radice dell'azione – egli scriveva – sta sempre qui: in questa 'estasi' dell'anima innamorata che versa lacrime dicendo al Signore: Dio mio, Signor mio! Dio mio e mio tutto!" (*ibid.*). Perciò gli fu congeniale il motto "*contemplata aliis tradere*", appreso da san Tommaso d'Aquino e dalla scuola domenicana, che tanto contribuirono alla sua formazione.

3. Giorgio La Pira cercava luce e ispirazione per la sua orazione e la sua vita in Gesù risorto, Signore della storia, appoggiandosi alla Chiesa Corpo di Cristo, sotto la protezione materna di Maria Santissima. La sua mente illuminata dalla fede fu capace di intuizioni premonitrici circa il cammino della Chiesa e del mondo, specialmente riguardo alla necessità della pace tra i popoli ed il superamento delle ideologie atee e materialiste.

Fedele al Magistero della Chiesa, ebbe il senso della laicità autentica e della giusta autonomia dei fedeli nell'ambito delle realtà secolari. Intese la funzione pubblica come servizio al bene comune, sottratto ai condizionamenti del potere ed alla ricerca del prestigio o dell'interesse personale.

Amiamo pensarlo ora, conclusa la sua vicenda terrena, definitivamente immerso nella contemplazione del Volto

di Dio, quale cittadino di quella Gerusalemme del Cielo che tante volte indicò come modello della città terrena. Preghiamo perché il suo esempio stimoli ed incoraggi quanti si sforzano di testimoniare con la loro esistenza il Vangelo nell'odierna società e si pongono al servizio degli altri, in modo speciale di quella "povera gente" che sempre ebbe in lui un amico sollecito e fedele.

4. Nell'affidarLe questi pensieri, Venerato Fratello, mi associo spiritualmente alle celebrazioni con cui la Comunità diocesana e quella civile di Firenze renderanno omaggio a questo indimenticabile servitore di Cristo e dell'uomo. L'onorarne la memoria spinga tutti a far tesoro dei suoi insegnamenti.

Con questo auspicio, invio di cuore a Lei e a quanti sono affidati alle Sue cure pastorali l'implorata Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1° Novembre, Solennità di Tutti i Santi

IOANNES PAULUS II

[01751-01.02] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALL'ARCIVESCOVO DI PALERMO (ITALIA)

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato all'Em.mo Card. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo (Italia) e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana,, in occasione delle celebrazioni promosse dalla Chiesa siciliana per il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Venerato Fratello
Cardinale SALVATORE DE GIORGI
Arcivescovo di Palermo
Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana

1. Con vivo compiacimento ho appreso che le celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria hanno suscitato nella Chiesa che è in Sicilia una fervida e corale adesione. Opportunamente, per la circostanza, è stata promossa nel corrente mese di ottobre una Settimana di preghiera e di riflessione, aperta al clero, ai religiosi ed ai fedeli della Comunità ecclesiale siciliana. La comune esultanza avrà modo di manifestarsi soprattutto nella solenne Celebrazione eucaristica di domenica 24 ottobre, a Palermo. Ad essa desidero farmi spiritualmente presente con questo mio Messaggio.

Ho molto apprezzato, venerato Fratello, che in vista di questa ricorrenza tanto i Vescovi quanto i Ministri provinciali delle Famiglie francescane di Sicilia abbiano voluto impegnarsi nel riproporre al Popolo di Dio le profonde radici storiche che la devozione all'Immacolata può vantare in terra siciliana.

2. Tale devozione, infatti, risale sicuramente ai tempi della dominazione bizantina, tra il VI e il IX secolo. La Madre di Cristo era particolarmente venerata con il titolo di *Panaghia*, Tutta Santa. Di lei si cominciò a celebrare liturgicamente la "santa Concezione", e tale culto proseguì e si sviluppò nell'Isola senza interruzione. Nel secolo XV, in seguito alla predicazione dei Frati Francescani, la festa divenne addirittura di precetto, si moltiplicarono le chiese e le cappelle intitolate all'Immacolata e se ne diffuse l'iconografia propria.

Dopo il Concilio di Trento sorsero in Sicilia numerose Confraternite di Maria Immacolata, tra le quali merita di

essere in special modo ricordata quella istituita nel 1593 a Palermo, presso la Basilica di San Francesco d'Assisi. Nel secolo XVII, per l'influsso spagnolo, il culto dell'Immacolata venne istituzionalizzato dalle autorità del Regno, e la Città di Palermo chiese ufficialmente alla Santa Sede la proclamazione del dogma.

L'Immacolata fu dichiarata principale Patrona di tutta la Sicilia, con l'impegno per i fedeli di professare e difendere tale verità fino alla morte, un voto che è rimasto in vigore fino ad oggi, superando i mutamenti dei tempi e dei regimi.

Nel 1850, l'Episcopato siciliano al quesito posto dal Papa Pio IX rispose in modo unanime di auspicare la definizione dogmatica, affermando che la fede nell'Immacolata Concezione di Maria era parte integrante e irrinunciabile del patrimonio di fede e di pietà del popolo cristiano dell'Isola.

3. A distanza di un secolo e mezzo, è motivo di viva soddisfazione per il Successore di Pietro sapere che le Comunità ecclesiali di Sicilia, guidate dai loro Pastori, si radunano per celebrare lo storico atto magisteriale e approfondirne i significati.

La Sicilia di oggi è molto cambiata, come del resto l'intera società italiana, ma è quanto mai importante che le nuove generazioni sappiano conservare intatto quel patrimonio di valori che ha reso illustre la storia dell'Isola. Parte cospicua di questo nobile patrimonio è certamente costituita dalle tradizioni religiose fiorite sul ceppo antico della fede cristiana. Tra queste un posto di primo piano occupano le manifestazioni della devozione alla Vergine Santissima, in cui i fedeli siciliani si sono sempre distinti.

In un mondo che rapidamente cambia, vi sono alcune cose che non devono mutare. Tra queste sta sicuramente il legame d'amore filiale tra i membri della Chiesa e la Vergine "piena di grazia" (Lc 1,28), che dalla Croce Gesù ci ha affidato come Madre (cfr Gv 19,27).

4. In mezzo alle gioie e alle attese, alle tristezze e alle angosce della vita, Maria è segno di consolazione e di sicura speranza. Lo è per gli anziani e per i giovani, per le famiglie e per le persone consacrate. Nel dire questo, penso in particolare all'amata gente di Sicilia: prego per tutti, invocando su ogni Comunità diocesana e parrocchiale la materna protezione di Maria Immacolata.

Con questi sentimenti imparto a Lei, Signor Cardinale, ed ai Confratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti ed ai Religiosi, come pure all'intero Popolo di Dio che è in Sicilia una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 Ottobre 2004

IOANNES PAULUS II

[01752-01.02] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI BAMBARI (REPUBBLICA CENTROAFRICANA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DEL VESCOVO DI CABANATUAN (FILIPPINE) • NOMINA DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO "SEDE PLENA ET DONEC ALITER PROVIDEATUR" DI LITOMERICE (REPUBBLICA Ceca)

• RINUNCIA DEL VESCOVO DI BAMBARI (REPUBBLICA CENTROAFRICANA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Bambari (Repubblica

Centroafricana), presentata da S.E. Mons. Jean-Claude Rembanga, in conformità al can. 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Bambari (Repubblica Centroafricana) S.E. Mons. Edouard Mathos, finora Vescovo titolare di Giufi e Ausiliare dell'arcidiocesi di Bangui (Repubblica Centroafricana).

[01746-01.01]

• **NOMINA DEL VESCOVO DI CABANATUAN (FILIPPINE)**

Il Papa ha nominato Vescovo della diocesi di Cabanatuan (Filippine) S.E. Mons. Sofronio Aguirre Bancud, S.S.S., finora Vescovo titolare di Bida ed Ausiliare della medesima Sede.

S.E. Mons. Sofronio Aguirre Bancud, S.S.S.

S.E. Mons. Sofronio Aguirre Bancud, S.S.S., è nato ad Atulayan, arcidiocesi di Tuguegarao (Filippine) l'8 dicembre 1948. Presso l'Università di San Tommaso a Manila ha studiato tecniche bancarie e finanziarie, conseguendo il diploma in "Gestione Amministrativa". Poi, entrato nella Congregazione del Santissimo Sacramento, ha studiato Teologia presso il *Regional Major Seminary* a Davao.

E' stato ordinato sacerdote il 2 maggio 1977.

E' stato per tre anni vicario parrocchiale a Davao e Direttore Spirituale del *Marriage Encounter*. Dal 1980 al 1993 è stato Maestro dei Novizi dei Padri Sacramentini. Nel contempo, ha svolto diversi incarichi per la Curia Regionale della sua Congregazione, in particolare quello di Delegato al Capitolo Generale. Ha curato anche la semi-parrocchia di Ciudad Real a Malolos. Dal 1993 al 2000 ha lavorato a Roma, svolgendo gli incarichi di Consultore Generale e Presidente della Commissione Internazionale della Formazione dei Padri Sacramentini. Tornato in patria, è diventato Superiore della Comunità della Santa Croce a Manila.

Nominato Vescovo titolare di Bida ed Ausiliare della diocesi di Cabanatuan il 24 maggio 2001, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 2 agosto successivo.

[01747-01.01]

• **NOMINA DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO "SEDE PLENA ET DONEC ALITER PROVIDEATUR" DI LITOMEŘICE (REPUBBLICA CECA)**

Giovanni Paolo II ha nominato Amministratore Apostolico "sede plena et donec aliter provideatur" della diocesi di Litomeřice (Repubblica Ceca) S.E. Mons. Dominík Duka, O.P., Vescovo della diocesi di Hradec Králové.

[01748-01.01]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **martedì 9 novembre 2004**, alle **ore 11.30**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la **presentazione della XIX Conferenza Internazionale sul tema: "Le cure palliative"**, promossa dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, che si terrà l'11, 12 e 13 novembre 2004 in Vaticano, presso l'Aula Nuova del Sinodo.

Interverranno:

Em.mo Card. Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute;

S.E. Mons. José Luis Redrado Marchite, O.H., Segretario del medesimo Pontificio Consiglio;

Rev.do P. Felice Ruffini, M.I., Sotto-Segretario del medesimo Pontificio Consiglio;

Dott.ssa Vittorina Zagonel, Specialista in Oncologia ed Ematologia, Direttore U.O. Oncologia, Ospedale Fatebenefratelli, Isola Tiberina, Roma;

Dott.ssa Simona Castellano, Fisiatra al Centro Paraplegici di Ostia, Roma;

Dott. Maurizio Evangelista, Ricercatore all'Istituto di Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma.

[01732-01.02]

[B0540-XX.02]
